

title: Bollettino della Diocesi di Lucera (1951:A. 36, apr.-mag., fasc. 4-5)
shelfmark: ASFG 23/R 1301
library: Biblioteca dell'Archivio di Stato - Foggia - IT-FG0048
identifier: CUB0702407

Le riproduzioni digitali accessibili dalla Biblioteca digitale italiana di www.internetculturale.it sono per la maggior parte di dominio pubblico, e provengono dalle attività di digitalizzazione realizzate dalle biblioteche che possiedono gli originali e la proprietà delle riproduzioni digitali, e sono istituzioni partner del portale.

La riutilizzazione non commerciale è libera e gratuita nel rispetto della normativa vigente.

Ai fini della riutilizzazione commerciale e/o per ottenere un documento ad alta definizione contattare il detentore dei diritti del bene digitale utilizzando nel Download del documento, il contatto di posta elettronica.

Gli utilizzatori finali dei beni digitali, sia che riproducano parzialmente o completamente le immagini, dovranno sempre e comunque citare la fonte www.internetculturale.it

.....

The digital reproductions accessible from the Italian Digital Library www.internetculturale.it are mostly of public domain, and come from the digitization activities carried out by the libraries that own the originals and are ownership of digital reproductions, and are Institutions partner of the portal.

The non-commercial re-use is free in accordance with the local regulations.

To allow commercial reuse and/or to obtain a high-definition document please, contact the copyright holder of the digital object using the contact e-mail you can find in the Download of the document.

The terms of use of the Internet Culturale material states that the final users that reproduce images or part of them must mention the source www.internetculturale.it

BOLLETTINO DELLA DIOCESI DI LUCERA

PUBBLICAZIONE UFFICIALE

Dopo la Beatificazione del P. Mazani

LETTERA PASTORALE

Venerabili Fratelli e Diletti Figli,

Il 15 aprile 1951 ha segnato una data memorabile nei fasti religiosi di questa città e diocesi: l'umile Frate di S. Francesco, Colui che tutti chiamavano P. Maestro, è stato elevato agli onori dell'altare col titolo di **Beato**.

In precedenza a questo avvenimento, comunicandovi le fasi più salienti che la sua causa attraversava presso la Sacra Congregazione dei Riti, vi abbiamo invitati a pregare, perchè il Signore, facendo giungere a buon esito le discussioni del S. Dicastero, avesse glorificato in terra il suo Servo fedele.

Quando poi sapemmo con certezza la data della beatificazione, ve la comunicammo, esortandovi ad iscrivervi numerosi al pellegrinaggio che si stava organizzando, per assistere alla solenne proclamazione nella Basilica di

S. Pietro. E moltissimi di voi diretti dal Clero si portarono a Roma. E larga fu anche la rappresentanza delle Autorità locali, provinciali e parlamentari intervenute, alle quali rivolgiamo pubbliche grazie. E tutti gli intervenuti riportarono una impressione indelebile delle grandiose celebrazioni romane ed un ricordo che difficilmente si cancellerà dalla memoria.

E chi potrà infatti dimenticare il momento solenne, quando alla intonazione del Te Deum, cadde il velo che copriva il quadro e comparve, nella gloria del Bernini, aureolato di angeli e di luce, il nostro P. Maestro? Scoppiò un lungo e caloroso applauso per dimostrare il giubilo e l'entusiasmo dei presenti, ai quali si univano, in spirito, i concittadini e i fedeli di tutto il mondo. Gli oc-

chi si inumidirono di lagrime, fissandosi in quella radiosa Immagine, che si lanciava verso il cielo.

L'avvenimento era così grande e straordinario, che si stentava a credere che il nostro P. Fasani era stato elevato a tanta gloria, abituati, come eravamo, a celebrarlo nella piccola cerchia di una città di provincia. Nessun dubbio, nessuna incertezza; il Venerabile Fasani, la cui glorificazione era stata attesa e sospirata da lunghi anni e sollecitata con ardenti preghiere, è stato proclamato Beato davanti alla Chiesa di Dio, e l'aureola dei Beati ormai circonda il suo capo e possiamo pubblicamente invocare: *ora pro nobis, Beate Francisce Antoni, ut digni efficiamur promissionibus Christi.*

La Beatificazione è, dunque, un avvenimento grandioso e straordinario e come tale è stato segnato nelle pagine della storia e non si cancellerà mai più, e sarà narrato alle generazioni che ancora si succederanno nella esistenza: *Super hoc filiis vestris narrate, et filii vestri filiis suis et filii eorum generationi alterae* (1).

Dopo aver ringraziato il Signore che ha disposto questa grande ora per noi, per la nostra vita e per la nostra storia; dopo aver ringraziato il Santo Padre che si è degnato di emettere il Decreto

di Beatificazione e segnarne la data, è doveroso fermare la nostra attenzione sull'avvenimento vissuto, per ricavare utili insegnamenti, onde non sia una particella di bene che si disperde nell'arido deserto del mondo, nè una fiamma che si spegne lentamente; ma una realtà, che rimane in benedizione ed in santificazione degli animi, un punto di riferimento e di orientamento, come faro luminoso, del popolo cristiano e specialmente di quelli che più hanno goduto dello stesso avvenimento, cioè i fedeli di questa città e diocesi.

Rapiti nella contemplazione della dolce e soave figura del nostro Beato, domandiamoci perchè il Signore lo ha suscitato in mezzo a noi.

* * *

Omne datum optimum et omne donum perfectum desursum est, descendens a Patre luminum (1). Ogni buon dato e ogni dono perfetto viene dall'alto, scendendo dal Padre dei lumi.

Il Santo è prima di tutto un dono di Dio alla Chiesa, la quale camminando sulle orme del suo Divino Fondatore, genera senza fine anime generose, che brillano nel suo firmamento, come stelle di vivo splendore, *sicut luminaria in mundo* (2) e formano una co-

(1) Jac. I, 17.

(2) Fil. II, 15.

(1) Joel. I, 3.

rona immortale che abbellisce il suo volto. La Chiesa presenta queste anime privilegiate come la realizzazione vivente e costante dell'insegnamento di Cristo, invitando i suoi figli alla imitazione, per raggiungerla nel cielo e partecipare alla loro esultanza, che si perenna nei secoli eterni nello splendore della gloria increata da Dio.

Inoltre queste anime eroiche sono ricche di meriti acquistati nell'esercizio delle virtù cristiane e nel servizio di Dio. Tali meriti, insieme a quelli della Vergine Santa e del Redentore Divino, formano il tesoro indeficiente affidato alla Chiesa, a disposizione delle anime. E la Chiesa dispensa questo tesoro ai fedeli ancora pellegrini in questa valle di lagrime, per estinguere il loro debito alla giustizia divina, e alle anime detenute nei tormenti del Purgatorio, a modo di suffragio.

* * *

Il Santo è anche un dono di Dio al popolo cristiano, il quale intuisce che la presenza di un'anima che ha il crisma della santità è la visita del Signore: *et magnificabant Deum, dicentes quia propheta magnus surrexit in nobis et quia Deus visitavit plebem suam* (1).

Il Santo è un potente richiamo

(1) Luc. VII, 16.

alle anime a camminare nelle vie del bene, della giustizia, della carità, dell'amore. I popoli travagliati da affanni e da miserie vedono in lui una benedizione di Dio e attratti da quel senso divino, che emana dalla sua persona, gli vanno incontro per trovare un cuore aperto che li comprenda, li assista, li aiuti nelle molteplici necessità dell'esistenza. Posto così a contatto con le anime, il Santo diventa il restauratore delle coscienze infrante, il risanatore delle coscienze ammalate, il suscitatore di energie sante nelle coscienze stagnanti e appantanate, e suscita nelle coscienze giuste, il desiderio della perfezione, agevolandone il cammino con l'esempio e la parola.

* * *

In questa città durante il sec. XIII trovarono asilo i Saraceni, milizie mercenarie, assoldate dall'Imperatore Federico II, che di esse si serviva nelle sue imprese. La loro presenza, e per il numero abbastanza rilevante, e per il tenore di vita pagano, nocque grandemente allo spirito cristiano del popolo, che, al contatto, ne restò inquinato.

Dopo la loro sconfitta, il Sommo Pontefice, assecondando il desiderio del re Carlo II d'Angiò, mandò nel 1322, come Vescovo di Lucera il Beato Agostino, domenicano, trasferendolo dalla sede

di Zagabria, della quale era stato sino allora il Pastore.

Ma il suo episcopato, durato un anno, per quanto operoso e rivolto a riparare i mali, che la lunga coabitazione con gli infedeli, avevano arrecato, fu troppo breve, per avere un effetto largo e duraturo.

La Provvidenza che governa il mondo con sapienza infinita, nel sec. XVII suscitò nella stessa città il continuatore della missione del Beato Vescovo, perchè le vestigia del male passato fossero completamente distrutte, perchè si fosse integralmente riaffermato, nel popolo, lo spirito religioso.

Così il Beato Fasani fu prescelto ad essere l'apostolo della sua patria, il santificatore dei suoi concittadini. Difatti in Lucera, dove nacque il giorno della Trasfigurazione del 1681, tranne gli anni che lo videro studente in Assisi e giovane Frate in diversi conventi della Provincia e fuori, visse tutto il tempo della sua vita, sino alla morte, avvenuta il 29 novembre 1742.

Il P. Fasani, figlio di povera gente che conosceva il pane duro e le continue vigilie, chiamato a servire Dio nella milizia francescana, rispose con prontezza, conscio di tanta grazia e degnazione divina, da ripetere che se Colui il quale solleva dalla polvere il misero « non lo avesse chiamato al suo servizio, sarebbe stato u-

guale a tutti i suoi congiunti, sarebbe andato come loro a tagliare legna o a guardare i suini (1).

Dal momento in cui rispondendo alla chiamata divina mise la sua vita nelle mani del Signore, imitando i grandi Santi dell'Ordine, e specialmente quelli di cui portava i nomi, fu caro a Dio, *dilectus Deo* per la sua vita, per la sua virtù, per le sue penitenze, e mortificazioni, per l'ardore della carità verso il prossimo.

I suoi contemporanei videro in lui rivivere il Poverello di Assisi. La sua vita era una preghiera continua, una mortificazione costante, una esatta osservanza delle Regole, uno studio assiduo della scienza sacra. Fu predicatore forte e soave, confessore e moderatore sapiente di anime, insegnante dotto e sicuro, modello di ogni virtù, maestro di perfezione, Superiore rigido, ma giusto, che per primo dava l'esempio dell'osservanza disciplinare, fatta di convinzione e di eroica abnegazione. La sua caratteristica fu una devozione tenera e filiale per la Vergine Immacolata, che amava tanto e il cui culto incrementò nel popolo.

Il centro della sua attività apostolica e ministeriale era la chiesa di S. Francesco e da questa chiesa irradiava il bene dovunque era mandato, dovunque era chiamato, dovunque la gloria di Dio e la

(1) Discorso di S. S. fatto il 18 aprile 1951.

salvezza delle anime lo spingevano. Nei palazzi dei nobili, nelle case degli umili, nei conventi dei Religiosi o nella casa delle Religiose, nell'ospedale e nelle carceri nelle officine, dappertutto entrava il P. Maestro, per portare la sua parola di pace, di amore, di carità, di stimolo al bene, di rassegnazione, per portare la sua benedizione, consigliere ascoltato e desiderato.

Il *bonus odor Christi* (1) che da lui emanava fu subito avvertito da tutti i concittadini, ma specialmente dal popolo che se è povero di mezzi, è ricco di buon senso e largo di intuito. E perciò tra il popolo e il Servo di Dio si strinse quel legame di paternità spirituale, di devozione e di attaccamento, che ancora resiste al morso del tempo.

Invano il buon Padre cercava di nascondersi nell'ombra, e di passare inosservato, stimandosi l'ultimo fra tutti. Dio che disperde i superbi, esalta gli umili e li colloca sul trono di gloria e rende amato e venerato il loro nome più di quello dei grandi personaggi della terra, che se hanno lasciato un nome altisonante, tuttavia *perit memoria eorum cum sonitu* (2).

Ecco il cammino percorso dal P. Fasani: si annientava, si na-

scondeva, cercava l'ombra e il silenzio per vivere solo unito a Dio, conosciuto ed amato solo da Lui, nello studio quotidiano della perfezione cristiana, nell'esercizio del S. Ministero, a favore delle anime. La gloria del Bernini è stata la tappa finale di questo cammino. La fiaccola che era sotto il moggio è stata posta sul candelabro per rischiarare della luce di Cristo il mondo e guidare l'umanità verso le vette della santità attraverso la via percorsa dal Beato.

* * *

Il Beato Fasani, così, è stato dato da Dio all'Ordine Francescano come modello di vita religiosa, perchè i Confratelli vivano nell'osservanza della santa Regola seguendo il suo esempio. Essi sono la *hereditas sancta* (1) di tanto Padre. Perciò devono camminare sulle sue orme, per raggiungere la perfezione, che è il motivo dominante della vocazione religiosa.

Ma il P. Maestro, il Beato Fasani, è il dono dato da Dio principalmente a questa Città e diocesi, poichè qui si è santificato e qui, col suo apostolato, ha santificato le anime dei suoi contemporanei, i quali hanno sentito l'influsso benefico della sua vita e della sua azione. Continua la

(1) 2 Cor. II, 15.

(2) Ps. IX, 7.

(1) Eccli 44, 12.

sua opera santificatrice, verso i discendenti dei suoi uditori, dei suoi seguaci, dei suoi devoti. I vincoli di amore e di devozione che si strinsero allora tra lui e i fedeli superando il tempo che tutto distrugge, resistono ancora e resisteranno sempre, perchè sono l'eredità non dei singoli, ma della collettività. I Santi fanno eccezione alla legge fatale del tempo, che, nella sua corsa incessante verso l'eternità tutto travolge. Così si spiega l'affetto, la devozione, il ricordo perenne e tenace che hanno, per i loro Santi Patroni, i fedeli delle città e dei villaggi e che come dolce retaggio si tramandano di generazione in generazione sin dai tempi più remoti.

Quindi, Venerabili Fratelli e Diletti Figli, il Beato Fasani è il dono di Dio dato a noi. Come tale, dobbiamo saperlo apprezzare e custodire.

E perciò dobbiamo seguirlo, imitarlo, ascoltarlo. Dobbiamo santificarci come ha santificato i nostri antenati. Dobbiamo vivere sempre vicini al Signore per dimostrarGli la riconoscenza per averci data questa guida sicura, questo faro luminoso, questo maestro di santità e di virtù.

Dobbiamo custodire la memoria con gelosa cura. custodire i suoi insegnamenti, le sue esortazioni, le norme di vita cristiana lasciateci, e praticarle. Ascoltiamo

la sua parola, la cui eco risuona ancora cara ed amica al nostro orecchio.

Ai provvisti di beni di fortuna dice di essere larghi verso i bisognosi e di provvedere loro un pane che li satolli, un lavoro che li tenga occupati, onde in serenità di spirito trascorran i loro giorni. Ai bisognosi dice di accettare dalla mano di Dio la loro condizione, e di elevare lo sguardo alla Provvidenza, che nessuno abbandona, invocandola Padre nostro che sei nei cieli, dacci oggi il nostro pane quotidiano.

Ai sofferenti nella carne e nello spirito dice di sopportare, rassegnati, i dolori e le affezioni, perchè si convertiranno in perle preziose per la vita eterna.

Ai capi di famiglia dice di custodire questa piccola società con amore, con trepida cura, con la vigilanza più gelosa, perchè non vi entri in essa il male per contaminarla e distruggere l'alone di santità che la circonda.

Ai Dirigenti di aziende, di uffici, di esercizi, di laboratori dice di attendere ai propri doveri con precisione, rispettando i diritti dei dipendenti, dando loro buon esempio, usando lealtà e sincerità con tutti. Devono costoro ricordarsi che nulla sfugge al giudizio di Dio, al quale bisognerà dare stretto conto di tutte le azioni, anche se sfuggono al controllo degli uomini.

A chi vive dimentico di Dio dice che non si può vivere senza Dio e senza la sua santa legge. *Ipsa fecit nos et non ipsi nos* (1). Tutto intorno parla di Dio, in *Ipsa enim vivimus, et movemur et sumus* (2). Prima o dopo troveranno il Signore sul cammino, se non del tempo, certamente della eternità. Allora conosceranno senza poterlo riparare, l'errore commesso, a vivere lontani da lui, e grideranno: *Nos insensati*. (3)

Alle persone consacrate a Dio dice di non tradire la propria vocazione, che è di cooperare con Cristo alla salvezza delle anime. Perciò devono dimostrare attaccamento alla Chiesa e alle sue direttive, buon esempio, santità di vita, fervore di opere da ripetere *impendam et superimpendar pro animabus*. (4)

A tutti dice di vivere da cristiani convinti e praticanti secondo la legge di Dio e della Chiesa, lontani da ogni smarrimento di pensiero e di azione.

Quanti oggi, tralasciando questi insegnamenti, facilmente si sbandano, vengono meno ai propri doveri e non vivono da veri cristiani. Come potranno essi giustificare davanti al Beato concittadino e conterraneo la loro vita, discordante delle norme da lui

incoltate ai loro padri e da questi praticate? Come potranno essere qualificati i figli di questa Città e diocesi, che non ascoltano la sua voce, lo disconoscono, lo ignorano e restano indifferenti davanti ai suoi esempi e alla sua vita, spesa per il bene delle anime? Sorgerà in giudizio contro di essi e li accuserà al Tribunale di Dio, perchè le grazie che sono state fatte a questa terra, con la presenza di un Santo, non sono state date ad altre città vicine.

Fedeli, *jam non estis hospites et advenae, sed estis cives Sanctorum Dei* (1). Questa terra, le zolle che noi calpestiamo, le vie che noi battiamo sono state battute e attraversate da un Santo, messaggero di bene, angelo di consolazione, padre delle anime, per portare la pace nelle famiglie, la calma e la tranquillità nelle coscienze, per portare Dio alle anime e le anime a Dio.

Continua il suo pellegrinaggio tra le vie e le piazze della città. Apritegli le porte delle vostre case, perchè vi entri a portare il sorriso, il conforto, la parola dell'amore, il dono della pace, la ricchezza del consiglio. Apritegli le vostre abitazioni, perchè venga, ospite desiderato ed amato, a continuare nel tempo che scorre, le sue pie conversazioni, santificando le anime, benedicendo i

(1) Ps. 99, 5.

(2) Act. 17, 28.

(3) Sap. 5, 4.

(4) 2 Cor. XII, 15.

(1) Eph. 2, 15.

bambini, i sofferenti, i moribondi, consolando gli afflitti.

Noi non possiamo credere che vi sia qualcuno che voglia impedire l'ingresso al Beato P. Maestro nella propria abitazione. Ed allora, chi ha smarrito il retto sentiero della virtù, della onestà, della religione, della fede; quando P. Fasani si affaccia alla casa, lo chiami dentro e gli apra il suo cuore. Il Beato farà rifiorire in esso il bene e la speranza inaridita e lo farà trovare tra le braccia della misericordia di Dio.

L'ora di Dio è suonata per le anime nostre. Sentiamola in tutta la sua estensione e grandezza e viviamola. Noi fortunati che abbiamo potuto assistere alla glorificazione del Ven. Fasani e abbiamo potuto averlo Patrono e Avvocato nel cielo. Le generazioni, che ci hanno precedute, sono pas-

sate alla eternità col vivo desiderio di salutare il giorno della glorificazione terrena del loro concittadino.

Stringiamoci perciò attorno al nostro Beato, avvaliamoci della sua potenza presso il trono di Dio rivolgiamo a lui la nostra preghiera, perchè ci assista, ci aiuti nei travagli dell'esistenza, perchè ci conservi nell'amicizia di Dio, perchè ci sia di modello nella devozione alla Vergine Santa. Vivendo sulle sue orme possiamo nutrire sicura speranza di raggiungerlo un giorno nel Paradiso.

E' questo l'augurio che vi facciamo, accompagnato dalla nostra Benedizione.

Lucera, 15 maggio 1951.

† DOM. VENDOLA
Vescovo

I Rev.mi Parroci e Sacerdoti leggeranno la suddetta Lettera al popolo INFRA MISSAM nelle domeniche di luglio e agosto.

Cronaca della Beatificazione

Pellegrinaggio

I fedeli di Lucera e diocesi che parteciparono al pellegrinaggio a Roma per assistere alla cerimonia raggiunsero il numero di 1500. Si formarono due treni speciali in partenza da Lucera alla mezzanotte del 13 aprile, con la presenza di Mons. Vescovo e delle autorità cittadine. Numerosi furono i pellegrini di S. Nicandro, di Roseto e di S. Bartolomeo.

Funzione in S. Pietro

Trascriviamo dall' " Osservatore Romano " :

Domenica 15 aprile, nella Basilica Vaticana, è stato elevato agli onori degli altari il Ven. Francesco Antonio Fasani, Sacerdote Professo, dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali.

Alle ore 10 il Capitolo Vaticano si è recato processionalmente nell'abside per prendere il suo posto a cornu epistolae, mentre gli Em.mi Cardinali componenti la Sacra congregazione dei Riti: Micara, Verde e Canali, prendevano posto nella bancata ricoperta di arazzi a cornu Evangelis, e

i Consultori, Prelati ed Officiali si recavano nell'apposito reparto.

Erano presenti anche numerosi Arcivescovi e Vescovi.

Entrato il Clero nell'abside, il Postulatore della Causa, Rev.mo P. Antonio Ricciardi O. F. M. Conv. si appressava, accompagnato da S. E. Mons. Carinci, Arcivescovo titolare di Seleucia di Isauria, Segretario della Sacra Congregazione dei Riti, al Cardinale Prefetto della stessa Congregazione, Em.mo Clemente Micara, per rimmettergli la Lettera Apostolica in forma di " Breve " e rivolgergli preghiera di ordinarne la lettera.

L'Em.mo Prefetto rinviava S. E. Mons. Carinci al Cardinale Arciprete della Basilica, Sua Eminenza il Cardinale Tedeschini, per chiedere — secondo la prassi — la " venia " di leggere il Documento nella Basilica.

Ottenutala, Monsignor Prosperini, Canonico Vaticano, dava, sopra un piccolo podio, lettura del " Breve " nel quale la Santità di Nostro Signore Pio Papa XII, dopo aver fatto cenno della vita, delle virtù, delle magnifiche attività apostoliche di carità e di abnegazione del Venerabile Francesco Antonio Fasani e delle prodigiose guarigioni ottenute per la sua intercessione dichiara di ascriverlo tra le schiere dei Beati.

Terminata la lettura tutti sorgevano in piedi e mentre S. E. Rev.ma Mons. Giovanni Smit, Vescovo titolare di Paralo, Canonico Vaticano, intonava il Te Deum, veniva posta in venerazione sull'altare, tra il commosso e devoto entusiasmo e le vive acclamazioni dei fedeli che assistevano al Sacro Rito, una reliquia del Beato e veniva tolto il velario che ricopriva la "Gloria" nella raggiera del Bernini.

Nel contempo veniva anche scoperto sulla loggia esterna della Basilica, lo stendardo raffigurante il Beato.

Frattanto venivano distribuite, a cura della Postulazione, la vita del Beato a cominciare dagli Eminentissimi Cardinali, dagli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi, e dai Dignitari della Congregazione dei Riti con il Segretario, S. E. Mons. Carinci e il Promotore Generale della Fede, Ill.mo e Rev.mo Monsignore Salvatore Natucci.

Terminato il canto dell'Inno Ambrosiano, l'Eccellentissimo Celebrante — fattasi la invocazione al nuovo Beato — ne cantava l'Ornamentum proprio: quindi dopo aver incensato la reliquia e l'immagine, assanti i sacri paramenti per la S. Messa iniziava il solenne Pontificale assistito dai Canonici Vaticani Ill.mi e Rev.mi Monsignori Campa, Prete assistente: Rossi, Diacono, Hemmick, Suddiacono.

Erano presenti: l'on. Pio Petrilli, di Lucera, Ministro della Marina Mercantile; l'on. Prof. Michele Vovino; la on. Maria Grazia Giuntoli

il sen. Lanzetta; il gr. uff. Angelo Donadu, Prefetto di Foggia; il dott. Annino Gentile, Presidente della Deputazione Provinciale; il comm. dott. Vito Mascelli, Presidente del Tribunale di Lucera; il rag. Paolo Spina, Sindaco di Lucera, con la rappresentanza della Giunta e del Consiglio Comunale; il Sindaco di Celenza Valfortore, Signor Elpino; l'avv. Alfonso Piemonte, Presidente del Comitato Lucerino per i festeggiamenti in onore del Beato; il prof. Vincenzo Ciampi, Delegato per il Comitato dei Lucerini in Roma; i dirigenti e professori del Collegio Convitto Nazionale "Ruggero Bonchi" di Lucera; i professori e alunni delle Scuole ginnasiali, liceali, magistrali, professionali e industriali di Lucera.

Tra i Prelati ed altri ecclesiastici: Mons. Alfredo Ciampi, Decano del Capitolo di Lucera; Mons. Antonio D'Antini, Parroco della Cattedrale col Collegio dei Parroci di Lucera e diocesi; numerosi altri Canonici e sacerdoti della città e diocesi; i Superiori, Professori ed alunni del Seminario di Lucera.

Dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, oltre al Postulatore, Rev.mo Padre Dr. Antonio Ricciardi, sono intervenuti il Rev.mo Padre Mo. Beda M. Hess, Ministro Generale; il Rev.mo P. M.o Bonaventura Mansi, Procuratore Generale; gli assistenti e Definitori Generali.

Da Lucera patria, del Beato Fasani, sono giunti circa 3000 pellegrini

è numerosi altri pellegrini da Foggia e paesi limitrofi; nonchè un folto pellegrinaggio Terziario, delle varie Congregazioni del Terz'Ordine Francescano in Italia, sotto la guida del P. Giorgio Spangaro, O. F. M. Conv., Commissario Generale T. O. F. Anche le Congregazioni Terziarie dipendenti dai Frati Minori e dai Frati Minori Cappuccini e dal Terz'Ordine Regolare erano rappresentate.

In appositi reparti erano gli appartenenti alla Famiglia Fasani, di Lucera; i due Miracolati Francesco Tozzi e Valentino Boccuzzi.

Il Santo Padre venera

il nuovo Beato

Dall' " Osservatore Romano " :

Nel pomeriggio il Sommo Pontefice è disceso nella Basilica per venerare il nuovo Beato.

Il Santo Padre, in mozzetta e stola, accompagnato dai dignitari dell'Anticamera — con le L. L. E. E. i Monsignori Callori di Vignale, Pro Maestro da Camera. Venini, van Lierde, e i Monsignori Toraldo e Nasalli Rocca di Corneliano, è giunto nella Basilica pochi minuti prima delle 18, ricevuto dal Capitolo Vaticano con a capo l'Em.mo Cardinale Arciprete Federico Tedeschini, il quale porgeva l'aspersorio con l'acqua benedetta a Sua Santità, Che segnava e benediceva poi gli astanti.

Nella Cappella della Pietà — ove

il Sommo Pontefice era atteso dagli Em.mi Cardinali Micara, Pizzardo, Aloisi Masella, Verde, Fumasoni Biondi e Canali, si formava, nell'ordine consueto, il corteo preceduto dalla Croce Astile.

Vivissime acclamazioni accoglievano l'apparire del Supremo Pastore, Che, portato in sedia gestatoria, benediceva con paterna effusione la moltitudine dei fedeli.

Dinnanzi all'Altare della Cattedra, il Santo Padre, disceso dalla sedia gestatoria, s'inginocchiava al faldistorio e mentre la Cappella Giulia eseguiva l' " O salutaris " veniva esposto il Santissimo.

L'Em.mo Card. Verde, Primo dell'Ordine dei Preti, porgeva il turibolo al Sommo Pontefice Che incensava l'Ostia Santa; quindi i cantori eseguivano l'Inno Iste Confessor, cui seguiva l'Orémus del nuovo Beato, e poi il Tantum ergo, durante il quale il Santo Padre incensava nuovamente il Santissimo. Infine dall'Ecc.mo Mons. Domenico **Vendola**, Vescovo di Lucera, patria del Beato Fasani, assistito dal Clero e dai Maestri delle Cerimonie della Basilica, veniva impartita la Trina Benedizione Eucaristica. Servivano all'altare gli alunni del Collegio Serafico Internazionale dei Frati Minori Conventuali.

Terminata la sacra funzione il Postulatore Antonio Ricciardi, accompagnato da S. E. Mons. Vendola, dal Rev.mo P. Beda Hess, Ministro Generale dei Frati Minori Conventuali, dal Signor Francesco Tozzi e dal

bambino Valentino Boccuzzi, guariti prodigiosamente per intercessione del Fasani rispettivamente da setticemia e da fistola con necrosi dell'osso iliaco sinistro, si appressava al faldistorio per la presentazione dei doni, e cioè, oltre al reliquiario, delle immagini e delle vite del Beato, riccamente rilegate nonchè del tradizionale mazzo di fiori. Il Santo Padre, nel gradire i doni, rivolgeva benevole parole di compiacimento e ringraziando gli oblatori li benediceva di cuore con quanti da essi erano rappresentati.

L'artistico reliquiario, opera dell'ing. Brandizzi, reca sulla base di marmo rosa prezioso la teca con la reliquia circondata da tralci d'olivo in argento e dagli stemmi del regnante Pontefice e dell'Ordine dei Minori Conventuali. Sulla base si eleva un gruppo in argento che rappresenta il Beato Fosani il quale incita alla devozione mariana un vecchio ed un fanciullo del popolo.

L'Augusto Pontefice, dopo essersi trattenuto in fervidissima preghiera risaliva in sedia gestatoria e subito si riformava il corteo. Transitando dinanzi alla crociera dei Santi Simone e Giuda, esso ripercorreva la navata centrale, mentre la folla rinnovava una grandiosa, significativa dimostrazione di filiale affetto al Padre amatissimo.

Giunta la sedia gestatoria presso la porta centrale della Basilica, le manifestazioni raggiungevano un entusiasmo indescrivibile: si che l'Augusto Pontefice, per appagare il fi-

liale desiderio di tutti, faceva volgere la sedia e, levatosi in piedi, di nuovo paternamente ringraziava e benediceva, salutato da nuove devotissime acclamazioni, le quali continuavano anche allorchè il Santo Padre era entrato nella Cappella della Pietà. Quivi Sua Santità discendeva dalla sedia gestatoria e, dopo essere stato ossequiato dal Sacro Collegio, accompagnato dalla Sua Corte, rientrava nel Palazzo Apostolico del Vaticano.

Poco dopo, accogliendo il desiderio della folla che da piazza San Pietro devotamente acclamava, il Santo Padre si mostrava a una finestra del Suo appartamento per ringraziare e benedire.

* * *

Il Sacro Rito è stato diretto dal Prefetto delle Cerimonie Ponteficie Ill.mo e Rev.mo Mons. Dante, con il Vice Prefetto, Mons. Bonazzi e i Maestri delle Cerimonie Ponteficie, Monsignori Calderari, Capoferri, Terzariol, Aluffi Pentini, Cocchetti, Amplini e Fattinanzi.

Nei posti loro riservati erano gli Ecc.mi Parenti di Sua Santità; l'Ecc.mo Corpo Diplomatico — nella cui tribuna erano gli Ecc.mi Monsignori Tardini e Montini, e gli Ill.mi e Rev.mi Monsignori Sericano, Grano e Dell'Acqua —; numerosi Arcivescovi e Vescovi, tra i quali gli Ecc.mi Monsignor: Borgongini Duca, Nunzio Apostolico in Italia; Wyszyński, Arcivescovo di Gnezna e Varsavia; Carinci, Segretario della Sacra Congregazione dei Riti; Confa-

Ionieri, Arcivescovo tit. di Nicopoli al Nesto; Raffaele Radossi O. F. M. Conv., Arcivescovo di Spoleto; Pio Leonardo Navarra, O. F. M. Conv., Arcivescovo tit. di Beroe, Raffaele Calabria, Arcivescovo tit. di Sotopoli, Coadiutore di Otranto, nativo di Lucera; Donato Pafundi, Vescovo di Cerignola, Giuseppe Palatucci, O. F. M. Conv., Vescovo di Campagna; Michele Klepacz, Vescovo di Lodzz; Jacob Ghebre Jesus, Vescovo tit. eletto di Eritro; Haili Mariano Cahsay, Vescovo tit. eletto di Sorsua di Libia, nonchè altri Ecc. mi Vescovi e Segretari di Sacre Congregazioni.

Presenti altresì S. E. il Governatore dello Stato della Città del Vaticano Marchese Camillo Serafini; il Delegato della Pontificia Commissione per la S. C. V. Conte Galeazzi; la Pretura Romana, i Dirigenti della Corte Pontificia e della Città del Vaticano; il Nob. Prof. Galeazzi - Lisi; le rappresentanze del Sovrano Ordine di Malta, del Patriziato e della Nobiltà Romana, della Pontificia Accademia delle Scienze, dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Del Corpo Diplomatico erano presenti le LL. EE. gli Ambasciatori del Cile, Irlanda, Venezuela, Italia, Brasile, Equatore, Belgio, Spagna, Bolivia, Repubblica Dominicana, Perù, Cuba, Haiti, Argentina, Colombia e Portogallo; le LL. EE. i Ministri del S. O. M. di Malta, di Olanda, Austria, Uruguay, Egitto e

Liberia; gli Ill.mi Signori Incaricati di Affari di Finlandia, Cina e Gran Bretogna; il Consigliere dell'Ambasciata di Francia; il Segretario della Legazione del Libano; il Consigliere Ecclesiastico dell'Ambasciata di Polonia, e inoltre molti Consiglieri e Segretari con le rispettive famiglie e Consiglieri Ecclesiastici.

Udienza e discorso del

Santo Padre

Dall' " Osservatore Romano " :

Ieri mattina, mercoledì, il Santo Padre si compiacque accordare Udienza Generale, nell'Aula della Benedizione, a varie migliaia di fedeli.

Erano presenti, nell'eletta assistenza, cospicue rappresentanze dei pellegrinaggi convenuti in Roma per la Beatificazione di Francesco Antonio Fasani, l'insigne Religioso dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, elevato domenica scorsa all'onore degli altari.

Con i pellegrinaggi erano le LL. EE. Rev.me i Monsignori Raffaele Mario Radossi, O. F. M. Conv., Arcivescovo di Spoleto; Pio Leonardo Navarra O.F.M. Conv., Arcivescovo tit. di Beroe; Domenico Vendola, Vescovo di Lucera — il quale guidava il folto gruppo dei fedeli della diocesi che avevano potuto prolungare il loro soggiorno in Roma per assistere all'Udienza con distinte e numerose rappresentanze della Curia,

del Capitolo e del Clero lucerino — Giuseppe Maria Palatucci O. F. M. Con., Vescovo di Campagna; nonché circa 500 Padri: della Curia Generalizia dei Minori Conventuali, Penitenzieri della Basilica Vaticana, Provinciali, Superiori e Religiose dei Collegi Serafici e delle varie comunità d'Italia, convenuti a Roma per la fausta circostanza.

Con essi erano: il Rev.mo P. M. Beda M. Hess, Ministro Generale; il Rev.mo P. M. Alfonso Orlini ex Ministro Generale; il Padre Alfonso Palatucci, Superiore Provinciale della Provincia Pugliese, a cui appartenne il Beato, con i Padri della Curia Provinciale; i Ministri Provinciali delle Province italiane e alcuni Provinciali delle Province estere; il P. Giorgio Spangaro, Commissario Generale del T. O. F. con un folto gruppo di Terziari Francescani dell'obbedienza dei Frati Min. Conv., che hanno offerto al Santo Padre una raccolta di arredi sacri inviati dalla Congregazione Terziaria di Lucera e altre Congregazioni d'Italia per le Missioni e chiese povere; il P. Giovanni Bastianini, Segretario Generale delle Missioni con alcuni Missionari di Africa e di Cina ed alcuni sacerdoti Minori Conventuali di Rito Bizantino che svolgono il loro ministero tra i fedeli italo-albanesi; il Postulatore Generale dei Minori Conventuali Rev.mo P. Antonio Ricciardi; il Rev.mo Padre Egidio Kaczmarek, Assistente Generale e Rettore del Collegio dei PP. Peni-

tenzieri Vaticani, con il Rev.mo P. Enrico Corrà, Consultore della Sacra Congregazione del Sant'Offizio, ed altri Penitenzieri Vaticani; il P. Gaetano Stano, Consultore della Sacra Congregazione dei Riti. Inoltre i Padri: Clemente Matteazzi, Guardiano del Convento dei Ss. XII Apostoli; Carmelo Santoro, Guardiano del Sacro Convento di Assisi, con i Professori dei Collegi Serafici della stessa città; Domenico Stella, direttore della Cappella della Basilica di S. Francesco in Assisi e che dirige la musica liturgica durante il solenne triduo nella Basilica romana dei Santi XII Apostoli in onore del Beato; Bonaventura Morariu, Rettore del Collegio Internazionale Serafico dei Minori Conventuali con i professori ed alunni della Facoltà Teologica dell'Ordine e professori e studenti dei Collegi d'Italia e di Malta.

Erano pure presenti: il comm. Alfonso Piemonte, Presidente del Comitato Lucerino dei festeggiamenti in onore del Beato; il gr. uff. Ciampi e il comm. Giovanni Sabetti, e il prof. Del Giudice, per il Comitato dei Lucerini residenti in Roma. Essi rappresentavano anche i tremila Lucerini, venuti a Roma per la Beatificazione, e ripartiti per Lucera lunedì sera. Per le mani dell'Ecc.mo Vescovo di Lucera hanno offerto al Santo Padre a nome di tutto il popolo di Lucera, in onore del Beato Fasani, 50 quintali di grano, il principale prodotto del loro paese, a be-

neficio dei poveri assistiti dalla carità del Vicario di Cristo.

Il Santo Padre ha fatto ingresso nell'Aula gremitissima di Religiosi e di fedeli, poco dopo il mezzogiorno, al canto del "Regina Coeli", al quale seguivano le acclamazioni "Christus vincit", l'inno missionario francescano "San Francesco, il Signore è con te", e l'inno del VI Centenario francescano "Gloria, gloria", eseguiti con poderoso coro di voci dalle centinaia di Religiosi Minori Conventuali.

Dal trono l'Augusto Pontefice si è compiaciuto di tracciare, in una felice sintesi, il profilo del nuovo Beato, ponendone in risalto la generosa anima e il mirabile apostolato.

Riportiamo il discorso di Sua Santità così come l'abbiamo potuto raccogliere.

Parlando dell'accoglienza che gli era stata fatta a Nazareth, Gesù diceva con un accento di tristezza: "Non est propheta sine honore nisi in patria sua et in domo sua". Un profeta non è senza onore, fuorchè nella sua patria e in casa propria (Matth 13, 57). Egli stesso ha voluto, per incoraggiamento dei suoi discepoli, sperimentare la verità dolorosa di questo detto, non smentita che in ben rari casi. Il vostro Beato, diletti figli, che Noi abbiamo avuto il gaudio di elevare agli onori dell'altare, è stato una di queste eccezioni. Salvo alcuni anni dedicati alla sua formazione ecclesiastica e intellettuale, egli ha trascorso tutta la sua vita nella città natale. Il

figlio e l'apostolo di Lucera è sfuggito così alla sorte comune, è stato sottratto alla regola generale: forse perchè egli era già distaccato da tutti gli allettamenti e gli appoggi umani, da tutte le piccolezze dell'amor proprio.

Egli rivendica a sè la sua condizione di figlio di un povero zappatore, lavoratore della gleba; contempla con amore, ringraziando Iddio, la misera casetta nativa, ch'egli ritrova rimasta in piede nel crollo dei palazzi che un violento terremoto ha fatto cadere in rovina; non si stanca di ripetere che, se Colui il quale "solleva dalla polvere il misero" (Ps. 112, 7), non lo avesse chiamato al suo servizio, sarebbe stato eguale a tutti i suoi congiunti, sarebbe andato, come loro, a tagliare la legna o a guardare i suini. Soprattutto con quale rispetto, con quale filiale tenerezza, alla porta del convento, ove la folla dei più bisognosi attende pazientemente dalla carità il quotidiano pasto frugale, egli porge la scodella della minestra calda alla madre, "la povera Isabella", che sta sulla soglia, mescolata al gruppo degli indigenti, come Maria attendeva Gesù dinanzi alla entrata della Sinagoga.

Ma "chi si umilia sarà esaltato" (Luc. 14, 11). La stima, l'affetto, la venerazione lo circondano. Egli non ha bisogno di schermirsene. Come l'Apóstolo, insensibile al caso che si fa di lui, questo umile sa mostrare la sua fermezza e sostenere il prestigio della autorità, che egli ha dal Signore e non dagli uomini. Egli si dà alla

cura dei poveri, dei malati, dei carcerati; predica dai pulpiti, con non minor scienza teologica che semplicità comunicativa, la dottrina e la legge di Cristo; fa sentire il suo pugno di ferro nella riforma dei religiosi e nella restaurazione della osservanza regolare, congiungendo e dosando, ovvero alternando, secondo il bisogno, la severità e la dolcezza, senza detrimento della forza e della carità.

Quale poema sono gli ultimi giorni della sua santa vita! Un giro di visite alle famiglie a cui lo legano vincoli di gratitudine, e dalle quali vuol prendere l'estremo congedo; un supremo sforzo per alzarsi di notte, tremante per la febbre, affine di rispondere alla chiamata di un suo penitente gravemente infermo; una mattinata di confessioni; un'ultima giornata di fedeltà alla vita comune, e infine, sul letto ove lo mantiene l'ubbidienza, la serena preparazione prima di andare a render conto a Dio della sua vita e della sua missione.

Giunta per lui l'ora della ricompensa, l'umile e glorioso figlio di Lucera è acclamato, pianto, invocato da tutta la popolazione della sua città natale, senza distinzione di classe e di grado.

Più di due secoli sono trascorsi dal beato suo transito, senza che s'impallidisse la sua memoria. Possa essa vivere sempre nel vostro ricordo e anche più nella vostra fedeltà a imitare i suoi esempi, qualunque sia la condizione in cui voi dovrete svolgere la vostra attività. E intanto implorando

su di voi le più elette grazie divine importiamo di cuore a voi e a tutti i membri della vostra serafica Famiglia la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

Cessate le vive acclamazioni con cui il folto uditorio ha voluto sottolineare l'alta parola del Sommo Pontefice, il Santo Padre si è indirizzato, con speciali esortazioni agli altri pellegrini italiani; quindi ai diversi gruppi di esteri, parlando, successivamente, in francese, tedesco, inglese, spagnolo e portoghese, sempre vivamente acclamato al primo annunzio dei singoli pellegrinaggi.

Disceso poi dal trono, il Santo Padre si tratteneva affabilmente con gli Ecc.mi Presuli, con il Rev.mo Ministro Generale, col Postulatore della Causa, coi Superiori Provinciali e le altre personalità, manifestando la Sua paterna benevolenza per tutti i Religiosi dell'Ordine.

Anche con moltissimi pellegrin Sua Santità sostava, annuendo di gran cuore alle richieste di speciali Benedizioni.

Sua Santità, dopo aver gradito dal Padre Palatucci un artistico lampadario in ferro battuto, offerto dalla Provincia Pugliese dei Conventuali, si è degnato di benedire un'artistica corona presentata da una Delegazione di Licata (Agrigento) e destinata all'Immagine della Madonna di Fatima in occasione del Congresso Eucaristico Mariano che si svolgerà in quella città dal 25 al 29 aprile c. a.

Il ritorno del Sommo Pontefice ha offerto nuova occasione per il rinnovarsi di un ferventissimo omaggio da parte di tutti gli intervenuti, con i sentimenti della vivissima, imperitura riconoscenza.

Solenne triduo ai SS.Ap.

Nei giorni 17, 18, 19 aprile nella basilica dei SS. Apostoli si è svolto il solenne triduo in onore del novello Beato Francesco Antonio Fasani. Ogni giorno oltre alle numerose messe celebrate ai diversi altari della chiesa ininterrottamente, furono celebrati solenni pontificali. Il primo fu celebrato dal nostro Vescovo diocesano Mons. Vendola. Il secondo da Mons. Palatucci, Vescovo di Campagna e il terzo da Mons. Carinci, Segretario della Congregazione dei Riti. Le funzioni serali sono state celebrate a turno da tre Cardinali.

Funzioni fatte a Lucera

La città natia del Beato, pur riservandosi di festeggiare degnamente in altra data l'avvenimento, non poteva fare a meno di rendere i primi

onori al suo Beato. E così il 19, 20 21 aprile nella chiesa di S. Francesco si tenne un triduo di preghiere e di ringraziamento al Signore. Il 22, domenica, Mons. Vescovo, assistito dal Capitolo Cattedrale, con l'intervento di tutte le autorità cittadine e di P. Ricciardi, Postulatore dei Conventuali, che rappresentava il Generale dell'Ordine, tenne solenne pontificale in S. Francesco con omelia. Alla fine impartì la Benedizione Papale, che il Santo Padre si degnò spontaneamente concedere, quando Monsignor Vescovo Gli fece atto di omaggio e presentò i ringraziamenti suoi e della diocesi, dopo la funzione di S. Pietro.

Intanto per far sì che la diocesi partecipasse in ispirito alla cerimonia che si svolgeva in S. Pietro, Mons. Vescovo aveva dato disposizione che alle ore 10.45 del 15 aprile le campane di tutte le chiese della diocesi suonassero per un quarto d'ora. Dopo, in S. Francesco si doveva scoprire l'Urna del Beato e in tutte le chiese cantare il Te Deum con la Messa solenne. Ciò che fu eseguito con grande concorso di popolo, specie in S. Francesco per venerare il Beato Francesco Antonio Fasani.

Il primo di questi è il fatto che
la scienza non è un'attività
isolata, ma è sempre in
relazione con la cultura
e con la società. Il secondo
è che la scienza non è
un'attività puramente
teorica, ma è anche
pratica. Il terzo è che
la scienza non è un'attività
statica, ma è in continua
evoluzione. Il quarto è
che la scienza non è un'attività
privata, ma è pubblica.
Il quinto è che la scienza
non è un'attività
individuale, ma è collettiva.
Il sesto è che la scienza
non è un'attività
accademica, ma è
sociale. Il settimo è
che la scienza non è un'attività
passiva, ma è attiva.
L'ottavo è che la scienza
non è un'attività
tecnica, ma è
culturale. Il nono è
che la scienza non è un'attività
professionale, ma è
civile. Il decimo è
che la scienza non è un'attività
mercantile, ma è
umana.

Il primo di questi è il fatto che
la scienza non è un'attività
isolata, ma è sempre in
relazione con la cultura
e con la società. Il secondo
è che la scienza non è
un'attività puramente
teorica, ma è anche
pratica. Il terzo è che
la scienza non è un'attività
statica, ma è in continua
evoluzione. Il quarto è
che la scienza non è un'attività
privata, ma è pubblica.
Il quinto è che la scienza
non è un'attività
individuale, ma è collettiva.
Il sesto è che la scienza
non è un'attività
accademica, ma è
sociale. Il settimo è
che la scienza non è un'attività
passiva, ma è attiva.
L'ottavo è che la scienza
non è un'attività
tecnica, ma è
culturale. Il nono è
che la scienza non è un'attività
mercantile, ma è
umana.